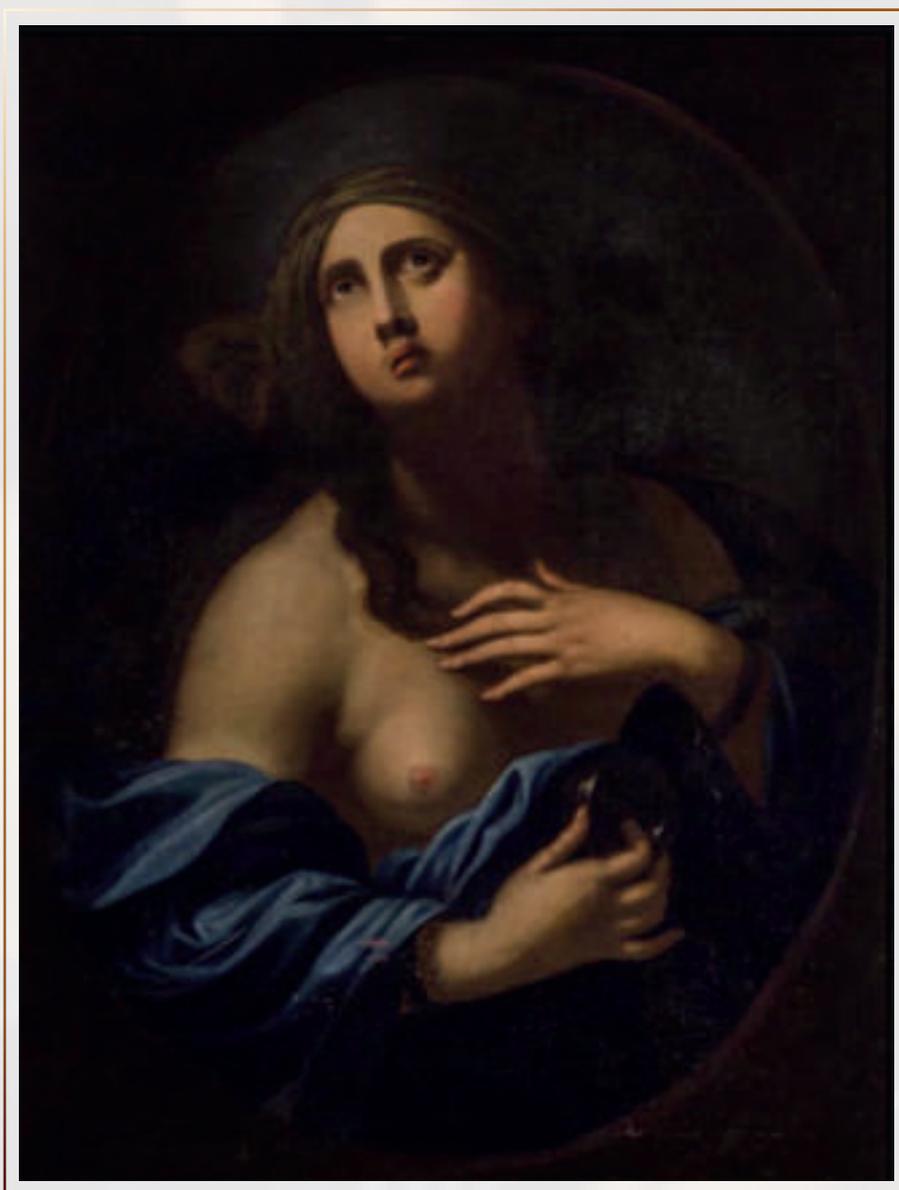


ACHILLE DELLA RAGIONE

I DIPINTI DELLA COLLEZIONE PEPE
NEGLI SCRITTI DI ACHILLE DELLA RAGIONE



EDIZIONI NAPOLI ARTE

Prefazione

Negli ultimi anni mi è capitato una decina di volte di stilare degli expertise per i dipinti della collezione di Guglielmo Pepe, una raccolta importante, con oltre 40 opere, prevalentemente di quadri del Seicento e Settecento napoletano, conservati in cornici sfarzose e coeve.

Si tratta di quadri di notevole qualità e spesso, per avvalorare il mio parere mi sono avvalso del contributo di vari studiosi che voglio pubblicamente ringraziare: il professor Pietro Di Loreto, l'antiquario Michele Gargiulo, l'archivista Vincenzo Rizzo ed il mio amico Vittorio Sgarbi.

Non mi resta che augurare a tutti una buona quanto proficua lettura.

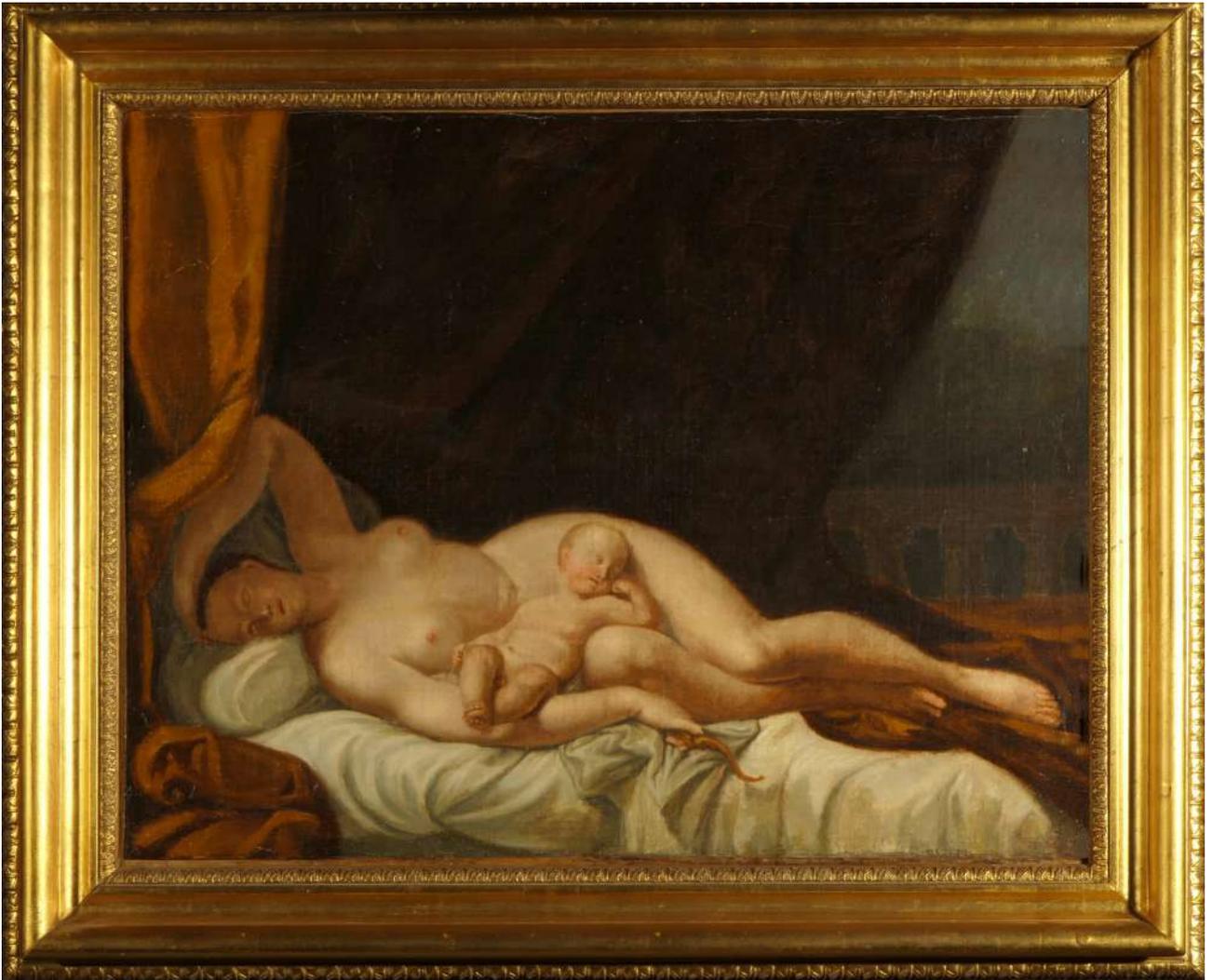
Napoli febbraio 2020

Achille della Ragione

In prima di copertina
Andrea Vaccaro: Maddalena
Collezione Pepe - Acerra

*Ai miei genitori Maria Gilda e Giuseppe,
che mi hanno educato al culto della bellezza*

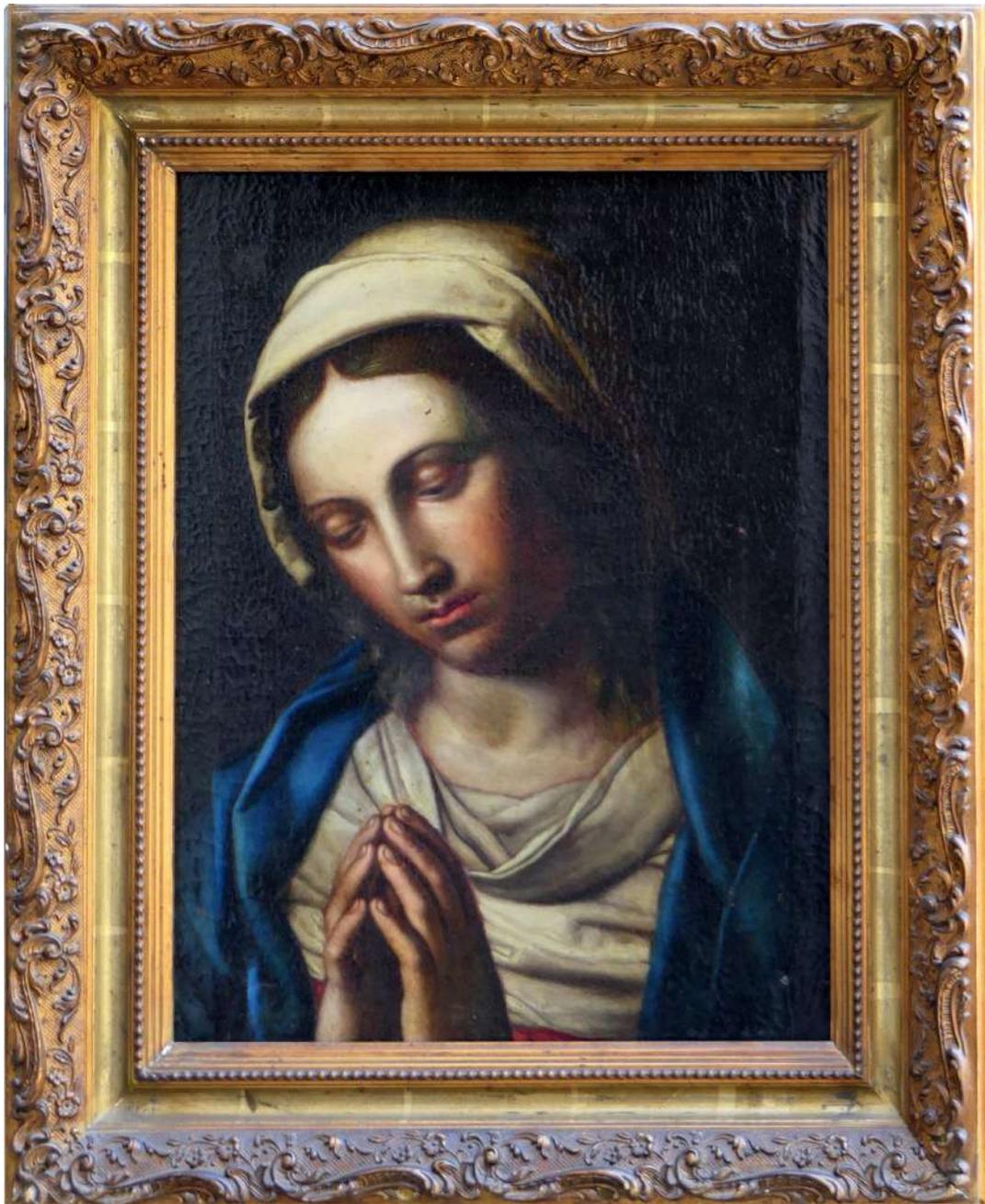
Guglielmo



Tav. 1 - Scuola veneta dell'Ottocento - Venere e Cupido - 62 - 49
Acerra, collezione Guglielmo Pepe



Tav. 2 - Francesco Solimena (bottega) - Assunzione al cielo di Maria - 98 - 72
Acerra, collezione Guglielmo Pepe



Tav. 3 - Sassoferrato - Madonna orante - 44 - 35
Acerra, collezione Guglielmo Pepe



Tav. 5 - Pacecco De Rosa (bottega) - Madonna con Salvator mundi - 71 - 58
Acerra, collezione Guglielmo Pepe



Tav. 6 - Scuola veneta - Madonna col Bambino - 24 - 17
Acerra, collezione Guglielmo Pepe



Tav. 7 - Scuola veneta - Madonna con Bambino e S. Elisabetta (olio su ardesia) - 45 - 31
Acerra, collezione Guglielmo Pepe



Tav. 9 - Ignoto caravaggesco napoletano - Flagellazione - 55 - 43
Acerra, collezione Guglielmo Pepe



Tav. 11 - Scuola napoletana - Addolorata sotto la croce - 47 - 34
Acerra, collezione Guglielmo Pepe



Tav. 12 - Scuola napoletana -La via Crucis con la Veronica - 61 - 42
Acerra, collezione Guglielmo Pepe



Tav. 13 - Scuola napoletana - Angeli - 33 - 25
Acerra, collezione Guglielmo Pepe



Tav. 16 - Ignoto pittore francese - Crocifissione - 78 - 51
Acerra, collezione Guglielmo Pepe



Tav. 18 - Scuola toscana - Madonna del latte - 22 - 16
Acerra, collezione Guglielmo Pepe



Tav. 19 - Scuola bolognese -Maternità - 18 - 14
Acerra, collezione Guglielmo Pepe



Tav. 21 - Ignoto stanzionesco - Madonna che allatta il Bambino - 62 - 49
Acerra, collezione Guglielmo Pepe



Tav. 25 - Ignoto stanzionesco - Madonna col Bambino ed angioletti - 45 - 34
Acerra, collezione Guglielmo Pepe



Tav. 26 - Ignoto pittore italiano - Battesimo di Cristo - 46 - 27 - (olio su ardesia)
Acerra, collezione Guglielmo Pepe



Tav. 28 - Ignoto pittore italiano - Visitazione 25 - 19 (olio su tavola)
Acerra, collezione Guglielmo Pepe



Tav. 31 - Scuola veneta - Madonna col Bambino - 16 - 11
Acerra, collezione Guglielmo Pepe



Tav. 32 - Sebastiano Conca - Natività - 43 - 34
Acerra, collezione Guglielmo Pepe



Tav. 33 - Scuola veneta - Angelo con violino - 42 - 50 - olio su tavola
Acerra, collezione Guglielmo Pepe

Una serie di inediti di Lorenzo De Caro



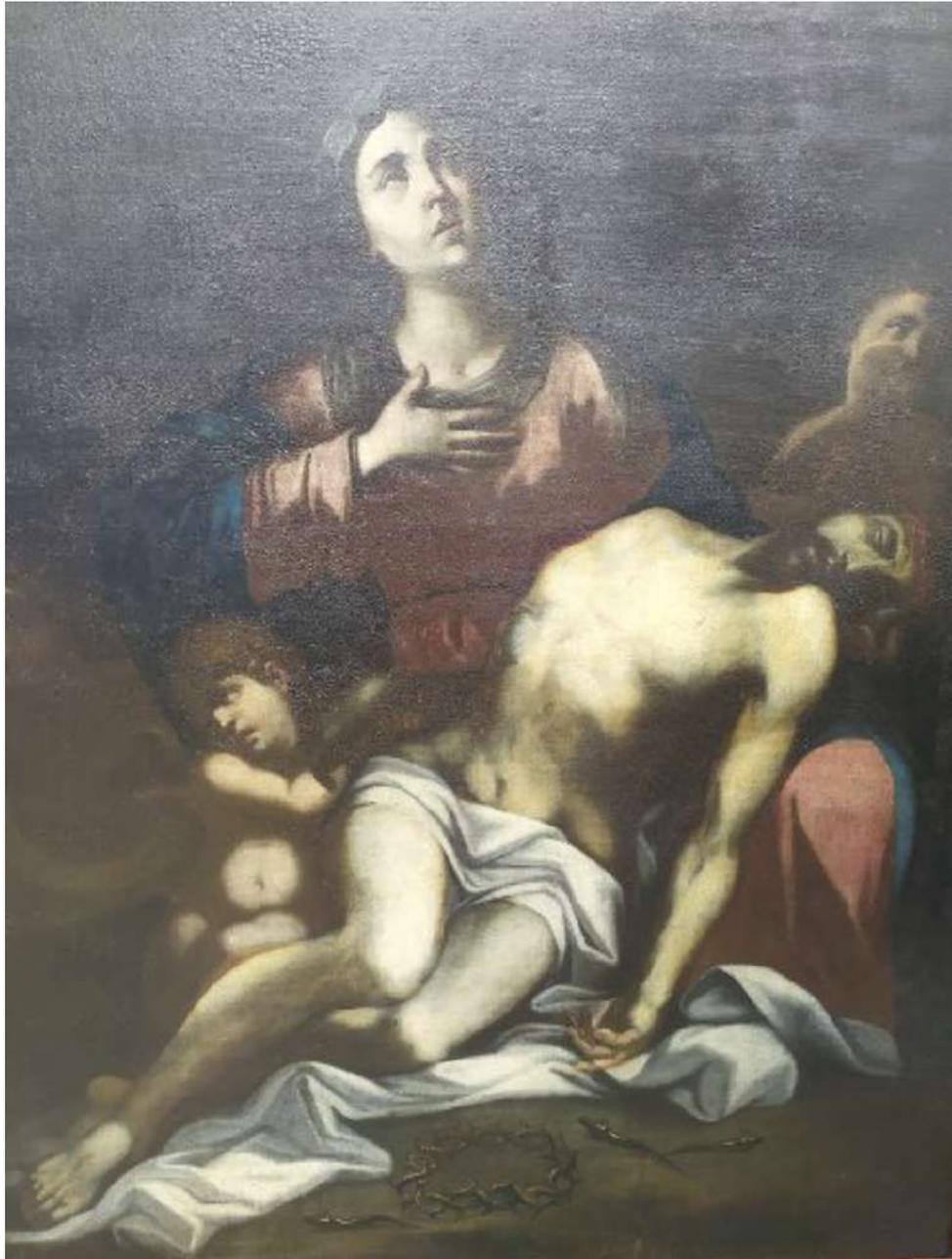
Presentiamo ora una serie di inediti
di Lorenzo De Caro,
che vanno ad incrementare il catalogo dell'artista



Partiamo da un dipinto di altissima qualità: una Crocefissione appartenente alla nota collezione Pepe di Acerra, di cui tempo fa avemmo l'onore di stilare il catalogo, consultabile in rete digitando il link <http://achillecontedilavian.blogspot.com/2020/01/la-collezione-guglielmo-pepe-e-tanti.html> Il quadro va collocato verso la fine degli anni Cinquanta nel momento migliore della produzione del De Caro, quando, pur partendo dagli esempi del Solimena, ne scompagina la monumentalità attraverso l'uso di macchie cromatiche di spiccata luminosità e, rifacendosi ai raffinati modelli di grazia del De Mura, perviene ad esiti di intensa espressività, prelundendo l'eleganza del Rocaille. Gli aspetti qui elencati si possono cogliere nella tela in esame, in cui a dispetto delle contenute dimensioni si coglie la volontà monumentale e classicheggiante del Solimena maturo, ma contaminata da quella immediatezza espressiva che gli fu suggerita, dal Traversi e dal modulato realismo arcadico dei presepi napoletani. I protagonisti sembrano che parlino tra di loro esprimendo: dolore, sopportazione e volontà di superare ogni prova, anche la più difficile.

sabato 5 marzo 2022

Un capolavoro di Andrea Vaccaro



Il dipinto di cui parleremo in questo articolo, che proponiamo all'attenzione di studiosi ed appassionati, raffigura Un compianto su Cristo morto (fig.1) è di notevoli dimensioni (180x160), appartiene alla collezione di Guglielmo Pepe ad Acerra ed è tra le opere più esaltanti di Andrea Vaccaro, uno dei più importanti pittori del Seicento napoletano.

L'attribuzione del presente dipinto ad Andrea Vaccaro è basata sull'ampio numero di riscontri stilistici con tutta la sua produzione documentata e nota a partire dal 1640 circa: la 'Madonna del Rosario con i Santi Domenico e Caterina' a Madrid, Accademia de San Fernando (firmata e datata 1642); il 'Cristo appare ai redenti del limbo' già a Dresda, Pinacoteca; e soprattutto 'Orfeo e le Baccanti' e 'David festeggiato dalle fanciulle d'Israele' a Napoli, Palazzo Reale.

Nel presente dipinto sono evidenti la padronanza della poetica del gesto di ascendenza romano-bolognese e l'efficacia della raffigurazione delle figure, trattate con il metodo accademico che Vaccaro propugnò nella prima Accademia artistica napoletana, da lui fondata nel 1664.

Maestro eclettico, capace di evolvere costantemente la sua cifra stilistica a contatto con i mutamenti della pittura napoletana del Seicento, Vaccaro fu assiduo seguace di Guido Reni - e tale interesse verso l'area romano-bolognese, in particolare dai Carracci è in lui filtrato mediante un rapporto costante con i modi di Massimo Stanzione - ma echi del movimento neoveneto, delle esperienze siciliane di Van Dyck e di Pietro Novelli, detto il Monrealese, si avvertono lungo l'arco di tutta la sua traiettoria. Vaccaro intrattenne poi un rapporto di particolare importanza con il più giovane Bernardo Cavallino, con il quale collaborò in varie occasioni, producendo opere dall'impianto classicista, fondato sull'uso di luci chiare e di contorni precisi nel disegno delle forme. Nel presente dipinto un'attenzione specifica è riservata alla resa del personaggi, il che mette in risalto l'impegno formale profusovi.

Per chi volesse approfondire la biografia dell'artista ed ammirare infinite foto a colori delle sue opere consigliamo di leggere in rete la mia monografia sull'artista consultabile in rete digitando: "[Andrea Vaccaro, opera completa](#)".

Achille della Ragione

giovedì 26 novembre 2020

10 inediti di pittura napoletana dal Cinquecento all'Ottocento



A cavallo dei due secoli va collocata una maestosa Immacolata (fig.6) di Nicola Malinconico, di proprietà di un facoltoso ginecologo di Acerra: Guglielmo Pepe, proprietario di una importante collezione alla quale abbiamo dedicato una monografia consultabile in rete digitando: La collezione Pepe e tanti altri capolavori. Ritornando al dipinto, possiamo sottolineare come la figura principale:

l'Immacolata risulta esemplata partendo dai modelli mariani rappresentati nelle tele della chiesa della Croce di Lucca, successivamente rielaborate in immagini relative alla sempre vergine. Ritornando al dipinto, possiamo sottolineare come la figura principale: l'Immacolata risulta esemplata partendo dai modelli mariani rappresentati nelle tele della chiesa della Croce di Lucca, successivamente rielaborate in immagini relative alla sempre vergine.

venerdì 25 marzo 2022

Un dolce ritratto di Francesco De Mura



Il dipinto di cui parleremo in questo nostro articolo raffigura il ritratto di una dolce fanciulla (fig.1) ed appartiene alla collezione Pepe di Acerra.

Questa dolcissima figura, dipinta con estrema raffinatezza, presenta connotati stilistici e cromatici classici della pittura napoletana settecentesca. La sua particolare eleganza e la insolita leggerezza ci porta nella prolifica produzione di Francesco De Mura.

Le tinte calde e gli sfumati dosati con grande precisione sono prerogativa delle opere del celebre pittore partenopeo, che si distinse per le sue realizzazioni decisamente innovative rispetto ai Preti, al Giordano ed al suo Maestro Solimena, con un continuo schiarimento della sua tavolozza verso cromie sempre più luminose.

Forniamo ora qualche notizia sull'artista, rinviando chi volesse approfondirne la conoscenza a consultare la mia monografia sul pittore digitando il link:

<http://achillecontedilavian.blogspot.com/2017/06/francesco-de-mura-eccellentissimo.html>

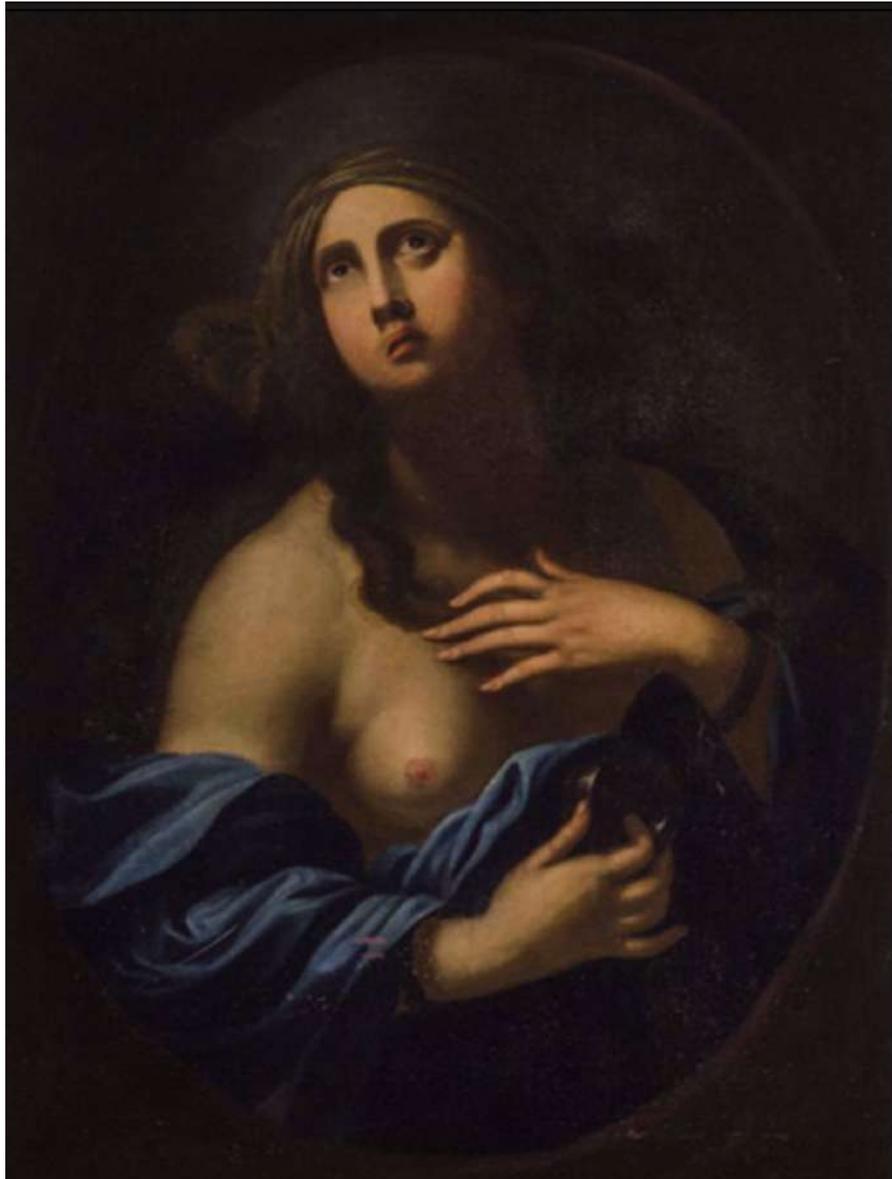
Francesco De Mura nacque a Napoli nel 1698 e si formò, come informa De Dominicis nelle sue Vite de' pittori, scultori ed architetti napoletani, prima nella bottega di Domenico Viola poi da Francesco Solimena, del quale divenne allievo prediletto. Le pitture della gioventù evidenziano chiaramente la vicinanza stilistica con il maestro, si vedano gli affreschi del 1716 per la cupola di San Nicola alla Carità a Napoli. Attorno al 1730 la maniera del pittore napoletano ebbe una svolta: si allontanò infatti dai modi barocchi di Solimena e di Luca Giordano, verso una dialettica più dolce, pulita e morbida; del 1732 sono le decorazioni absidali per la chiesa della Nunziatella. Chiamato alla corte sabauda nel 1741, De Mura, soggiornò all'ombra della Mole per 2 anni, dove ebbe modo di conoscere il pittore Corrado Giaquinto, mutando profondamente il suo modo di dipingere. Il suo stile si mosse verso le recenti novità del rococò europeo adottando colori pastellosi ma senza negare le tendenze di matrice solimenesca. Tornato in patria continuò a dipingere fino agli ultimi anni dove, sempre attento alle "mode", la sua pittura si fece a tratti più accademica, dovuta forse a una precoce ricezione delle istanze proprie del razionalismo europeo, che di lì a pochi anni si sarebbero trasformate nelle prime esperienze neoclassiche. A Napoli fu accolto da un vasto consenso al punto da essere ricevuto alla corte spagnola e mantenne contatti sia con diversi artisti attivi soprattutto a Roma, in particolare con il pittore francese Pierre Subleyras. Con la sua tecnica cromatica influenzò i contenuti realistici tipici del classicismo-rococò il Settecento artistico napoletano. La scuola barocca, in particolare dei maestri Francesco Solimena e Luca Giordano, è evidente nelle sue opere laiche, quali gli affreschi dei palazzi reali di Torino e Napoli, ed ecclesiastiche, come l'Epifania nella Nunziatella a Napoli, la decorazione della Chiesa di Santa Chiara a Napoli e la Moltiplicazione dei pani nella cattedrale di Foggia. Alla sua morte lasciò tutte le opere e i bozzetti in suo possesso alla storica istituzione di carità del Pio Monte della Misericordia di Napoli.

Achille della Ragione

domenica 9 gennaio 2022

Andrea Vaccaro tra sacro e profano





Andrea Vaccaro è uno dei pittori più importanti del Seicento napoletano e la sua produzione gareggia con quella di Luca Giordano in quanto a numero di dipinti; infatti lui oltre a soddisfare una clientela ecclesiastica, che gli richiedeva pale d'altare, era molto richiesto anche da una committenza laica, sia napoletana sia spagnola, che il Vaccaro, soddisfaceva utilizzando una tavolozza monotona con facili accordi di bruni e di rossicci, con i quali creava scene bibliche e mitologiche e le sue celebri mezze figure di donne nelle quali persegue un'ideale femminile di sensualità latente.

Diviene così il pittore della "quotidianità appagante, tranquilla, a volte accattivante, in grado di soddisfare le esigenze di una classe paga della propria condizione, attenta al decoro, poco incline a lasciarsi coinvolgere in stilemi, filosofici letterari, o mode repentine, misurato nel disegno, consolante nell'illustrazione; Andrea ottenne il suo indice di gradimento in quella fascia della società spagnola più austera e di consolidate opinioni e per converso in quelle napoletane di pari stato ed inclinazione" (De Vito).

Tra i suoi dipinti "laici", alcuni, di elevata qualità, sembrano animati da un'agitazione barocca che raggiunge talune volte un coro da melodramma. Le sue sante, martiri o non, in sofferenza o in estasi che siano, sono donne vive, senza odore di sacrestia, a volte perfino provocanti nel turgore delle forme e nell'espressione di attesa non solo di sposalizio mistico, «col bel girare degli occhi al cielo» (De Dominicis) e con le splendide mani dalle dita affusolate a ricoprire i ridondanti seni. Il Vaccaro fu

artista abile nel dipingere donne, sante che fossero, pervase da una vena di sottile erotismo, d'epidermide dorata, dai capelli bruni o biondi, di una carnalità desiderabile sulle cui forme egli indugiò spesso compiaciuto col suo pennello, a stuzzicare e lusingare il gusto dei committenti, più sensibili a piacevolzze di soggetto, che a recepire il messaggio devozionale che ne era alla base. Egli si ripeté spesso su due o tre modelli femminili ben scelti, di lusinghiere nudità, che gli servirono a fornire mezze figure di sante martiri a dovizia tutte piacevoli da guardare, percepite con un'affettuosa partecipazione terrena, velata da una punta di erotismo, con i loro capelli d'oro luccicanti, con le morbide mani carnose e affusolate nelle dita, con le loro vesti blu scollate, tanto da mostrare le grazie di una spalla pallida, ma desiderabile. I volti velati da una sottile malinconia e con un caldo languore nei grandi occhi umidi e bruni, che aggiungono qualcosa di più acuto alla sensazione visiva delle carni plasmate con amore e compiacimento. Le sue sante, tutte espressioni di una terrena beatitudine. L'idea del martirio e della penitenza è sottintesa ad un malizioso compiacimento e venata da una appena percettibile punta di erotismo. Queste eterne bellezze mediterranee dal volto sensuale ed accattivante fanno mostra del loro martirio con indifferenza e con lo sguardo trasognato, incuranti degli affanni terreni e con gli occhi che, pur fissando lo spettatore, sembrano proiettati fuori dal tempo e dallo spazio. Dalle tele promana una dolcezza languida, serena, rassicurante, che ci fa comprendere con quanta calma queste sante, avvolte nelle sete rare delle loro vesti acconciatissime, abbiano affrontato il martirio, sicure della bontà delle loro decisioni, placando e spegnendo ogni sentimento e sensazione negativa quali il dolore, la sofferenza, lo sdegno ed esaltando la calma serafica, la serenità dell'animo, la certezza di una scelta adamantina. La pittura in queste immagini dolcissime e sdolcinate cede il passo alla poesia, che si fa canto soave ed incanta l'osservatore. Per chi volesse approfondire la vasta produzione del pittore consiglio di digitare in rete "Andrea Vaccaro opera completa" e potrà consultare la mia esaustiva monografia sull'artista ed ammirare centinaia di foto di dipinti. Dopo questa lunga prefazione vogliamo ora presentare ai nostri lettori due quadri nei quali si esprimono i due aspetti complementari della sua produzione: il sacro ed il profano. Il primo (tav.1) appartenente alla collezione Terragno di Lecce rappresenta il culmine della beatitudine, che si esprime degnamente con le mani congiunte dalle dita ben tornite (tav.2), un prelievo letterale dallo stile di Guido Reni. Mentre il secondo (tav.3) raffigurante un Maddalena dal seno prorompente, della collezione Pepe di Acerra entra a pieno titolo in quella serie di quadri erotici, che avevano permesso al Vaccaro di fregiarsi meritatamente del titolo di specialista del decoltè, un argomento a cui ho dedicato un capitolo della mia monografia.

Concludo augurando una buona e proficua lettura a tutti e meditate su questi due capolavori.

Achille della Ragione

mercoledì 3 novembre 2021

CARLO SELLITTO opera completa



Carlo Sellitto: Maddalena orante - Collezione Pepe -Acerra

Prefazione

Carlo Sellitto è stato il primo seguace di Caravaggio a Napoli, morto a soli 34 anni.

Nel 1614, gli fu dedicata nel 1977 al museo di Capodimonte una mostra didattica tenuta in collaborazione dalla cattedra di Storia dell'arte medievale e moderna dell'Università di Napoli e la Soprintendenza ai beni artistici e storici della Campania, da cui nacque un catalogo ragionato delle sue opere.

Negli ultimi anni sul mercato antiquariale sono comparsi alcuni dipinti che possono essergli attribuiti con ragionevole certezza, che hanno incrementato il suo scarso catalogo, ma si sentiva la necessità di un libro che raccogliesse i progressi che la critica ha compiuto dalla faticosa data della mostra didattica: 1977, per cui ho deciso di raccogliere una serie di expertise ed articoli che ho dedicato all'artista.

Parto da una esaustiva biografia, dotata di una corposa bibliografia, per passare poi ad inquadrare il pittore nel naturalismo caravaggesco sorto a Napoli dopo il doppio soggiorno del Merisi.

Seguono una serie di miei articoli pubblicati su riviste specializzate, per concludere in bellezza con una trentina di tavole a colori, che ci fanno apprezzare lo stile e l'abilità del Sellitto.

Non mi resta che augurate a studiosi ed appassionati buona quanto fruttuosa lettura

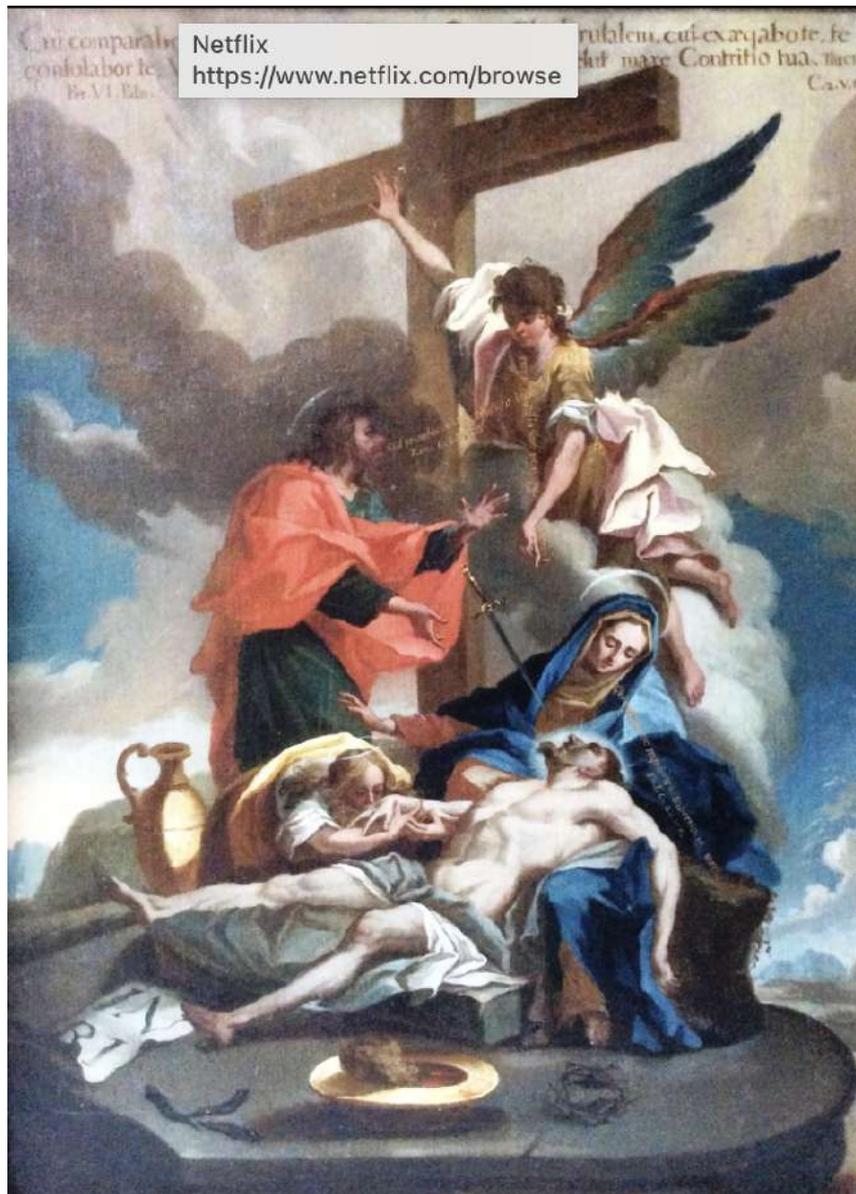
Napoli, novembre 2021

Achille della Ragione

venerdì 19 novembre 2021

Due interessanti inediti di Giaquinto





Mentre la mia monografia era già pronta per andare in stampa ho avuto l'opportunità di esaminare due pregevoli dipinti dell'artista, conservati in 2 prestigiose collezioni private, che vanno ad incrementare il catalogo del pittore.

Essi sono una Madonna col Bambino e le anime purganti (fig.1) di una raccolta di Lecce ed una Deposizione (fig.2) di recente acquisita nella celebre raccolta Pepe di Acerra.

Il primo quadro raffigura una tematica molto cara alla cultura napoletana, che da sempre delinea un confine molto sottile tra la vita e morte e considera la redenzione delle anime purganti (fig.3) un impegno per diminuire attraverso messe di suffragio il periodo da trascorrere lontano dalla vetta del Paradiso ed in questa opera benevola assiste attenta la Madonna col Bambino (fig.4).

La seconda iconografia rappresenta una Deposizione, altra tematica frequente nella pittura sacra, e la parte inferiore della tela (fig.5) è pervasa da luminescenze ancora solimenesche integrate da un colorismo marattesco non immemore degli esempi dei grandi bolognesi del Seicento, dal Reni al Lanfranco, che ci inducono a datarlo intorno alla metà del quarto decennio del Settecento. Due inediti che orgogliosamente proponiamo all'attenzione di studiosi ed appassionati.

mercoledì 28 aprile 2021

GIACINTO DIANO pittore nativo di Pozzuoli

Achille della Ragione

GIACINTO DIANO Pittore nativo di Pozzuoli



EDIZIONE NAPOLI ARTE

Prefazione

Giacinto Diano è un artista a me particolarmente caro perché da tempo possiedo una coppia di suoi dipinti, già proprietà del Comandante Achille Lauro, che costituiscono un capitolo del libro.

Lo scritto comincia con una approfondita biografia del pittore, un'ampia descrizione delle sue molteplici opere ed un'ampia bibliografia, per chi volesse approfondire l'argomento.

Nel 1998, in occasione dell'uscita del mio libro "Da Puteoli a Pozzuoli una storia gloriosa", località dove è nato l'artista, gli dedicai un corposo capitolo illustrato da 25 foto a colori.

In seguito più volte ho stilato degli expertise per dipinti a lui attribuibili, che sono riportati nel volume.

Per concludere in bellezza ho poi riportato 32 tavole a colori, scelte tra i dipinti più famosi.

Non mi resta che augurare buona lettura a studiosi ed appassionati.

Achille della Ragione

Napoli maggio 2021



GIACINTO DIANO: Madonna con bambino
Collezione Pepe - Acerra

lunedì 5 aprile 2021

I SARNELLI una famiglia di pittori

Achille della Ragione

I Sarnelli: una famiglia di pittori napoletani del Settecento

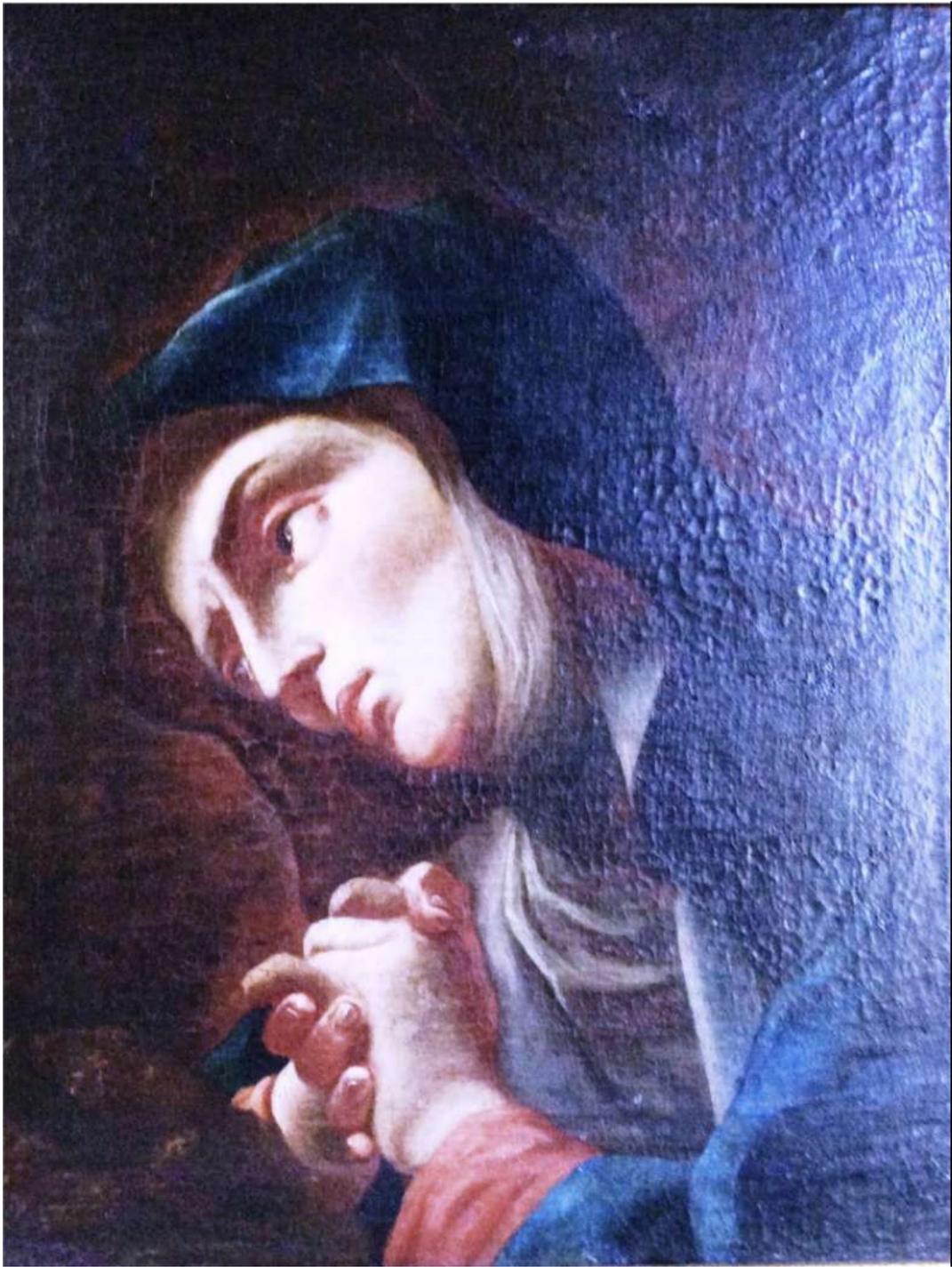


EDIZIONI NAPOLI ARTE

Esce finalmente una monografia sui Sarnelli, una famiglia di pittori del Settecento napoletano, ricca di foto a colori.

Proponiamo ai nostri lettori la copertina, la prefazione e l'indice e soprattutto la possibilità di consultare il saggio, scaricando il pdf.

Buona e proficua lettura.



GIOVANNI SARNELLI: Madonna dolorosa
Collezione Pepe - Acerra

venerdì 25 dicembre 2020

Un interessante inedito di Andrea Vaccaro



Abbiamo avuto la fortuna di poter visionare, una splendida Fanciulla pensierosa (fig.1) della collezione Pepe di Acerra, assegnata dalla critica a Ribera, che viceversa è opera del malizioso pennello di Andrea Vaccaro, per il famoso “sottoinsù”, il dolce girar degli occhi al cielo, derivato dalla lezione di Guido Reni, unito alle labbra carnose, mentre il seno è castamente ricoperto.

Il dipinto in esame fa parte di quella produzione per una clientela laica sia napoletana sia spagnola che il Vaccaro, in una tavolozza monotona con facili accordi di bruni e di rossicci, creava con scene bibliche e mitologiche e le sue celebri mezze figure di donne nelle quali persegue un'ideale femminile di sensualità latente; diviene così il pittore della "quotidianità appagante, tranquilla, a volte accattivante, in grado di soddisfare le esigenze di una classe paga della propria condizione, attenta al decoro, poco incline a lasciarsi coinvolgere in stilemi, filosofici letterari, o mode repentine, misurato nel disegno, consolante nell'illustrazione; Andrea ottenne il suo indice di gradimento in quella fascia della società spagnola più austera e di consolidate opinioni e per converso in quelle napoletane di pari stato ed inclinazione" (De Vito).

Tra i suoi dipinti "laici", alcuni, di elevata qualità, sembrano animati da un'agitazione barocca che raggiunge talune volte un coro da melodramma.

Le sue sante, martiri o non, in sofferenza o in estasi che siano, sono donne vive, senza odore di sacrestia, nell'espressione di attesa non solo di sposalizio mistico, «col bel girare degli occhi al cielo» (De Dominicis). Il Vaccaro fu artista abile nel dipingere donne, sante che fossero, pervase da una vena di sottile erotismo, d'epidermide dorata, dai capelli bruni o biondi, di una carnalità desiderabile sulle cui forme egli indugiò spesso compiaciuto col suo pennello, a stuzzicare e lusingare il gusto dei committenti, più sensibili a piacevolezze di soggetto, che a recepire il messaggio devozionale che ne era alla base. Egli si ripeté spesso su due o tre modelli femminili ben scelti, di lusinghiere nudità, che gli servirono a fornire mezze figure di sante martiri a dovizia tutte piacevoli da guardare, percepite con un'affettuosa partecipazione terrena, velata da una punta di erotismo, con i loro capelli d'oro luccicanti, con le morbide mani carnose e affusolate nelle dita, con le loro vesti blu scollate, tanto da mostrare le grazie di una spalla pallida, ma desiderabile. I volti velati da una sottile malinconia e con un caldo languore nei grandi occhi umidi e bruni, che aggiungono qualcosa di più acuto alla sensazione visiva delle carni plasmate con amore e compiacimento. Le sue sante, tutte espressioni di una terrena beatitudine. L'idea del martirio e della penitenza è sottintesa ad un malizioso compiacimento e venata da una appena percettibile punta di erotismo. Queste eterne bellezze mediterranee dal volto sensuale ed accattivante fanno mostra del loro martirio con indifferenza e con lo sguardo trasognato, incuranti degli affanni terreni e con gli occhi che, pur fissando lo spettatore, sembrano proiettati fuori dal tempo e dallo spazio. Dalle tele promana una dolcezza languida, serena, rassicurante, che ci fa comprendere con quanta calma queste sante, avvolte nelle sete rare delle loro vesti acconciatissime, abbiano affrontato il martirio, sicure della bontà delle loro decisioni, placando e spegnendo ogni sentimento e sensazione negativa quali il dolore, la sofferenza, lo sdegno ed esaltando la calma serafica, la serenità dell'animo, la certezza di una scelta adamantina. La pittura in queste immagini dolcissime e sdolcinate cede il passo alla poesia, che si fa canto soave ed incanta l'osservatore.

mercoledì 18 novembre 2020

PAOLO DE MAJO opera completa

Achille della Ragione



PAOLO DE MAJO: Addolorata **Collezione Pepe - Acerra**

Prefazione

Paolo De Majo è tra gli allievi più validi del Solimena e nonostante la sua notevole produzione, sia per le chiese, che per committenti privati è poco noto al grande pubblico, perché si è persa nell'oblio una valida monografia che gli dedicò nel 1977 il compianto Mario Alberto Pavone. In seguito poco spazio gli è stato riservato, sia nel catalogo della grande mostra Civiltà del Settecento, sia nei volumi che Nicola Spinosa ha licenziato sul secolo dei "lumi".

Ho ritenuto perciò opportuno far conoscere a studiosi ed appassionati questo pittore, partendo dai dati biografici, per passare poi ad un corposo capitolo sui suoi dipinti presenti nelle chiese napoletane e poi dei brevi contributi su quadri dislocati fuori della ex capitale.

Concludo in bellezza con una copiosa serie di tavole a colori, per realizzare la quale fondamentale è stato il contributo di Dante Caporali, che possiede un archivio immenso e di Maddalena Pucino che si è recata personalmente nella chiesa di S. Nicola alla Carità e mi ha fornito delle splendide foto delle tele conservate nella cappella dedicata a Carlo Carafa di recente restaurate così come avvenuto per tutti gli altri dipinti grazie all'amore che il parroco Don Mario Rega ha per la sua splendida Chiesa, sicuramente una delle più belle di Napoli.

Non mi resta che augurare a tutti una piacevole quanto proficua lettura.

Achille della Ragione

Napoli novembre 2020

€ 15,00